



Contrabbando: la “liason” pericolosa tra Italia e Grecia

E' stato presentato lo scorso mese a Roma lo studio *“Il contrabbando di sigarette come fenomeno transnazionale: flussi e connessioni tra Italia e Grecia”*, curato da Andrea Di Nicola (Professore di Criminologia), e Giuseppe Espa (Professore di Statistica Economica), fondatori di “Intellegit”, la start-up sulla sicurezza dell’Università degli Studi di Trento. Il report, giunto alla sua seconda edizione, incrocia i più recenti dati disponibili dalle diverse fonti in materia (Sun Report KPMG, Empty Pack Survey, Istat, Guardia di Finanza) e contiene un’analisi dettagliata delle rotte, dei punti di transito, dei luoghi di consumo e di sequestro delle sigarette di contrabbando in Italia e un focus su alcune delle città più rappresentative del fenomeno. Il contrabbando di tabacchi è un fenomeno criminale molto complesso che genera ingenti danni per l’Erario, la salute dei cittadini, la sicurezza del Paese e dell’Unione europea. Al di là della stima annuale del consumo di sigarette illegali in Italia - che si attesta su percentuali del 5-6% di sigarette illecite sul totale in commercio e, dunque, lontano dai picchi registrati nei decenni scorsi e negli altri Paesi Europei - quello del contrabbando di sigarette, ormai, è un tema di urgente attualità geopolitica ed economica internazionale che, per il nostro Paese, assume un ruolo strategico, dal momento che l’Italia è interessata dal fenomeno sia come mercato di destinazione finale sia come area di transito dei commerci illegali da e verso gli altri Stati dell’Unione Europea. Tra questi la Grecia ricopre un ruolo cruciale quale principale hub di transito verso

l’Italia di *illicit whites*. Il rapporto inoltre cataloga, per la prima volta in assoluto, tutti i marchi di *illicit whites* rilevati sul mercato italiano riportando informazioni sul pacchetto, il produttore, il proprietario del marchio ed eventuali varianti, nonché le città di vendita, il prezzo e la quota di mercato. Si tratta di una catalogazione innovativa, utile a realizzare la prima (e unica a livello UE) fotografia precisa del fenomeno con l’obiettivo di contribuire a contrastarlo in maniera capillare. Lo step successivo, suggerito dai ricercatori e dagli esperti, dovrebbe essere la creazione di un unico database internazionale che possa essere costantemente aggiornato e messo a disposizione di tutti gli Stati - e delle relative forze dell’ordine - per realizzare una comune strategia di contrasto che muova da una unica interpretazione del fenomeno. Il fenomeno del contrabbando in Italia mostra un’evoluzione ciclica ma stabile, addirittura in leggero calo rispetto al 2016 (si passa da un’incidenza del 6,4% al 4,3% nel 2017). Un andamento positivo ascrivibile principalmente a due fattori: gli elevati controlli delle forze dell’ordine sul territorio, e delle politiche regolatorie e fiscali equilibrate. *“Uno studio come questo, che consente di tracciare gli snodi della filiera, può essere uno strumento cruciale per la lotta al contrabbando e ai reati ad esso connessi”*, ha scritto nella prefazione allo studio Giovanni Kessler, Direttore dell’Agenzia delle Dogane e Monopoli. Studiando l’andamento e il contenuto dei sequestri nel 2017, i marchi di *illicit whites* provenienti dalla Grecia e più presenti in Italia sono stati Regina, Marble, Pine, Minsk e Mark1, i cui prezzi oscillano tra un minimo di 2,5 euro ad un massimo di 3,5 euro. Più in generale, il prezzo medio di un pacchetto di sigarette in Italia supera di oltre 4 euro quello di un pacchetto ucraino, moldavo e bielorusso (Paesi extra UE) e di oltre 1,5 euro quello di un pacchetto polacco (Paese UE). *“Per la Grecia il contrasto al contrabbando è diventato una delle priorità strategiche del Governo, questo alla luce sia degli introiti persi a causa del mancato pagamento di tasse e dazi doganali, sia del proliferare di associazioni criminali che, proprio dal contrabbando, traggono una fonte di sostentamento per i loro traffici illeciti. Il nostro Paese è per la sua stessa conformazione e posizione geografica un*



hub di arrivo, transito e smistamento dei prodotti di contrabbando, in particolare dal Nord Africa e dall'Asia verso l'Europa o da Paesi dell'Europa dell'Est verso il resto dell'Europa centrale e settentrionale. Per questo il nostro dipartimento si è dotato di un sofisticato sistema di analisi del rischio che ha consentito di agevolare l'individuazione di carichi sospetti, e delle più moderne tecnologie per l'analisi dei container e dei loro carichi. Infine, grazie a operazioni congiunte tra Dogane, Guardia Costiera e Forze dell'Ordine, abbiamo ottenuto risultati eccellenti come la scoperta di una fabbrica illegale nell'Attica che produceva sigarette destinate ai mercati esteri?», ha dichiarato Eirini Gialouri, Direttore Generale Dipartimento Dogane e Accise del Ministero dell'Economia greco. “Il contrabbando di sigarette si conferma uno dei più diffusi fenomeni criminali con carattere di transnazionalità e come tale anche il suo contrasto deve agire allo stesso livello. Alle attività di intelligence ad ampio spettro, in grado di fornire indicazioni il più possibile precise usando un'appropriate analisi del rischio, è necessario che seguano misure investigative e giudiziarie, su scala europea e globale, per identificare e contrastare i vari attori, gli intermediari, ed identificare le rotte del contrabbando e della contraffazione di sigarette. In questo contesto, la nascita del primo e unico database di illicit whites, mette a disposizione dell'intelligence un utile strumento per il contrasto del contrabbando destinato a fare scuola in Europa”, ha concluso Filippo Spiezia, Vice Presidente di Eurojust.

La ricaduta nel vizio del fumo. Uno studio dell'Università di East Anglia

È il recupero di un'identità sociale perduta che può spingere gli ex fumatori a ricascare nel vizio. Il recupero di quel senso di appartenenza a un gruppo in cui talvolta sin dall'adolescenza il fumo è stato fattore di inclusione. Lo rileva uno studio dell'Università dell'East Anglia, nel Regno Unito, pubblicato sul *Journal of Substance Use*. La ricerca analizza proprio gli aspetti psicologici per i quali si riprende a fumare ed emerge anche che per molti ex fumatori smettere è stato assimilabile a una 'perdita'. Gli studiosi hanno preso in esame 43 partecipanti, che hanno descritto la loro storia relativa all'abitudine al fumo, precedenti tentativi di smettere e quello attuale, discutendo di eventuali ricadute. I ricercatori hanno quindi analizzato un campione di 23 partecipanti, che hanno fornito le informazioni più dettagliate. “Quello che abbiamo scoperto - evidenzia Caitlin Notley, autrice principale della ricerca - è che la ricaduta è associata a un'intera gamma di fattori scatenanti emotivi, spesso legata al fatto che le persone vogliono riconquistare un'identità sociale perduta. L'ambiente sociale e le relazioni personali strette hanno la principale influenza sulle persone, di solito adolescenti, quando iniziano a fumare. Si impara, socialmente, a diventare fumatori, diventa una parte importante dell'identità. Quando le persone tentano di smettere di fumare - conclude - ciò che stanno realmente facendo è tentare di seppellire parte della loro vecchia identità e riconfigurarne una nuova. Può essere difficile”.

News